

Edouard Claparède, *Morale et politique ou les vacances de la probité*, Editions de la Baconnière, Neuchatel, 1940.

Nel 1939 Edouard Claparède, psicologo ed educatore, tenne a Ginevra una conferenza su iniziativa degli Amici del Pensiero Protestante. Riprese successivamente i temi trattati durante l'incontro e scrisse il volume "Morale et politique". Il libro fu pubblicato solo nel 1946, dopo la morte di Claparède e dopo che fu tolta la censura che l'aveva colpito. Il libro non più stato ripubblicato ma è disponibile integralmente in lingua originale (francese) sulla biblioteca digitale *Les classiques des sciences sociales* associata all'Università del Quebec.

La probità, secondo Claparède, è la fedeltà ai principi in cui si crede. E' la continua attenzione a fare in modo che le proprie azioni siano coerenti con le regole e i principi dichiarati. Dalla probità derivano, sia nella vita privata che in quella pubblica, una serie di regole o principi, i corollari della probità. I principali corollari indicati da Claparède sono i seguenti:

Non infallibilità

La verità è un principio regolativo, uno scopo tendenziale (ammesso che sia mai raggiungibile), non un dato acquisito in partenza.

Non realismo

Tener conto della realtà è una cosa giusta. Questa evidenza può però essere affrontata in due modi: sia per accettarla facendone un principio morale (ciò che è reale è razionale, diceva Hegel, come dire che è la storia che fa la morale) sia per cambiarla. Ci si adatta alla realtà ma si agisce anche per modificarla perché la realtà, sul piano morale e politico, è una costruzione dell'uomo e gli uomini sono chiamati a decidere se vivere secondo le regole della forza (la prevalenza del più forte) o della convivenza pacifica. "La pace – ha scritto Emmanuel Lévinas - si produce nella forma della capacità di parola".

Non opportunismo

Il principio di realtà assunto a valore morale (cioè l'adeguamento alla realtà non come fatto ma come norma etica) fonda la morale dell'opportunismo. I principi morali affermati in generale vengono nella realtà sostituiti da quelli dell'utilità immediata. I principi in cui si crede andrebbero affermati sempre, perché il principio di realtà non vale in modo assoluto ma solo come dato iniziale di cui tener conto.

Imparzialità

Quando si formulano giudizi su temi di vita pubblica o privata non si possono avere due pesi e due misure. Questa regola elementare viene disattesa spesso. Essendo centrati su noi stessi, siamo spesso portati a giudicare diversamente fatti identici a seconda se ci coinvolgono direttamente no, che investono persone a noi simpatiche o antipatiche, ecc. Per ricercare la fedeltà a questo principio è necessario assumere un atteggiamento di maggiore distanza e riflessività nei confronti degli eventi e delle situazioni.

Equità

I principi e criteri di giudizio che valgono per noi e per i nostri amici o alleati devono aver valore anche per gli altri e soprattutto per i nostri avversari. Non rimproverare agli altri un certo comportamento se quello stesso comportamento è stato il nostro o di nostri amici che abbiamo approvato.

Fermezza

Non rinunciare a un'idea giusta solo perché è sostenuta da un avversario politico, non difendere una tesi contraria ai nostri principi solo perché è sostenuta da nostri amici o appartenenti a gruppi a noi vicini. Un'opinione va giudicata sulla base del suo valore intrinseco e non sulla base del giudizio che si ha su chi la formula.

Informazione completa

Non si può formulare un giudizio omettendo una parte della verità al fine di danneggiare un avversario o favorire un amico. Si può e si deve sostenere la propria opinione contro un'opinione avversa, ma non si possono tacere sistematicamente gli errori della mia parte e passare al setaccio anche il più piccolo errore degli avversari. La democrazia diventerebbe in questo modo una guerra per bande e non un legittimo confronto di opinioni diverse per meglio governare lo spazio pubblico. Le democrazie non sono campi di battaglia ma luoghi di discussione, anche aspra ma onesta. Nelle democrazie anglosassoni si usa dire che bisogna separare i fatti dalle opinioni. E' ciò che in Italia non si riesce quasi mai a fare.

Il volume in lingua originale (francese) è liberamente scaricabile sul sito del Quebec *Les classiques des sciences sociales* (non è al momento disponibile in lingua italiana):

http://classiques.uqac.ca/classiques/claparede_edouard/claparede_edouard.html